

Diario di

*Sandro Spinelli*

(2018)

*Giovedì, 28 dicembre 2017*

... su all'eremo, freddo intenso, durezza di pietre, vento impetuoso e questa notte: neve! Il cuore sa ancora diventare bambino di meraviglia, sorpresa e incanto.

Vivo questi ultimi giorni dell'anno con un pieno di occhi, volti, storie, tenerezze incontrate là nell'angolo di piazza al mio amato paese. E già... penso agli amici brasiliani che incontrerò tra pochissimi giorni...

La neve a mulinello di questa notte mi rimetteva in onda con questa inarrestabile solidarietà e tenerezza che mi trascina là e poi mi ritrasce qua: le due anime si amano profondamente e insieme alla gioia mi fanno provare, sempre, una sorta di inquietudine e di incompiuto pungente, ma bello.

Fine anno di grande silenzio e preghiera, inizio 2018 salendo verso l'eremo, tra i resti della festa rumorosa della notte, incontro una tempesta vera di neve bianchissima. Celebro con gioia immensa la festa della Maternità Divina di Maria con un gruppo di amici dell'Appennino:

la benedizione di Dio su di noi è diventata un canto.

Sì, proprio tutto è Benedizione, è dono del Buon Dio, che in questi giorni mi accompagna in un altro viaggio di amicizia e solidarietà verso tanti fratelli brasiliani.

Quanta gratitudine mi prende, come posso rattristarmi per debolezza e fragilità?

Il senso di questo viaggio?

una traversata di totale immersione in tre santuari moderni di persone che cercano di alleggerire la pesantezza quotidiana del lavoro, della vita, degli anni.

Attraverso lentamente per ore, tante ore, l'aeroporto di Lisbona, immenso disordine di africani - negri - portoghesi - brasiliani.

Qui ci resto dalle 8,30 alle 17, guardo, scruto questo via vai di immenso formicaio.

Da dove? verso dove? in cerca di quale punto di arrivo? Mi siedo sul carrello delle valige, osservo, guardo e cerco di scoprire il filo che tocca queste masse che si muovono in un rumore pesante.

Anche a Malpensa di Milano ho sentito questo fiume brulicante di persone in un andirivieni senza sosta.

Da dove fuggono, verso dove corrono? per osservare e capire un poco questo immenso muoversi, anche a Milano arrivo molto presto (ore 4) e lì mi incanto per questo ininterrotto muoversi... ma è un deserto umano, assetato... vorrei scoprirci di più... è come se sentissi e assumessi in me il senso di questo immenso andare e tornare e rimanessi in offerta al Dio della vita... perchè certamente anche questo mondo convulso deve avere un senso davanti a Lui!

Il Silenzio, il cielo intenso di nuvole, e due barboni hanno dato un tocco alle lunghe ore di attesa, a Lisbona.

*Sabato, 6 gennaio 2018 (ore 5)*

Splendida alba di Epifania, tanti canti festosi di uccelli di ogni tipo. Così, eccomi ancora qui in questo silenzio maestoso di Canãa.

Viaggio pesante con soste lunghe e disagiate, poi a sera la prima accoglienza di Jùlio e famiglia, poi di João e famiglia, mi sento a casa.

La scelta di come fare questo viaggio con difficoltà e senza comodità, è perché sia, anche questo andare e portare, in sintonia e coerenza col freddo della raccolta fondi nell'angolo della pizza a Cernusco.

All'aeroporto di Fortaleza, bevo il caffè che un uomo (fattezze di povero) offre agli autisti di taxi - il suo bar è una cesta con tutto dentro.... che forza!.

"stare vicino al Signore e visitare i fratelli poveri: è per me perfetta felicità"

Pregando col Salmo 72, rivedo e risento tutta la forza e la gioia dei giorni pre-natalizi, in piazza, accogliendo solidarietà e gesti di bene. Oggi, in questi giorni, primi giorni di gennaio, sento la brezza dello Spirito del Signore Gesù, percorrendo queste strade polverose e sofferte.

Un lungo correre con il camioncino mi ha portato al villaggio di Caldeirão de Areia, piantato tra sabbie bollenti, arbusti anneriti da anni di siccità. Arrivo da loro verso mezzogiorno (dopo 320 km) mi accolgono come sempre con cuore aperto - un piatto di riso e di fagioli, una fetta di torta paesana. Poi ci raccogliamo nella chiesetta, un pò di fresco, fuori c'è sole fortissimo sotto un cielo azzurro e limpido. Cantiamo canti, imparati tanti anni fa, leggiamo il Vangelo e poi consegnano loro l'aiuto raccolto tra amici italiani.

Il progetto di costruire un capannone - 8mt x 8mt - deve poter produrre farina di manioca.

Nel pomeriggio riparto col cuore emozionato e gli sguardi di tanti bambini presenti. Là, la natura, ancora è dura, inclemente, ma la gente è forte per una storia antica di lavoro e per fede.

Ritornando su questa strada. ora rossa, ora bianca, ma sempre tanto polverosa, la preghiera emozionata mi veniva spontanea, e anche i ricordi degli anni passati lì con loro mi sobbalzavano dentro il cuore.

(Lunedì - martedì 8-9 gennaio 2018)

(questo ritorno, sulla strada rossa, già aveva il senso del dolore del cuore)

#### ***Giovedì, 11 gennaio 2018 (ore 15)***

E' bellissimo ricevere visita gioiosa e timida di Camila e Messias, due adolescenti di Canãa. Oggi mi portano in dono un vasetto di marmellata di "buriti" che la loro mamma prepara questo mese.

Gesti e occhi semplici, veri, chiedo loro se ricordano il nome di qualche giovane italiano venuto con me negli anni passati. Il nome di Enrica rimbalza nelle loro memoria.

... La pioggia, tanto attesa, ha inondato di gioia e speranza le ore della notte: tripudio di lampi e tuoni, avvolgendo la tenera amaca che dona riposo e pace, sempre!

#### ***Sabato, 13 gennaio 2018***

Dopo altre scorribande verso villaggi, sempre lontani, visitando dona Aparecida che con la famiglia, usando, valorizzando fiori, arbusti e cortecce, produce miele, medicine artigianali, profumi e saponette che andrà a vendere al mercato di Piripirì, a 30 km da luogo dove vive e lavora, caricando tutto su una vecchia moto.

Da lì, una visita a João Batista, pittore di tele coloratissime con la raffigurazione della vita nordestina...

...e sotto un sole cocente di 32° ritorno a Canãa. Un pò di riposo sull'amaca della mia baracca: sto soffrendo un pò per una potente infezione intestinale, con dolori al fegato.

Grazie e bontà è il Signore.

Mi lascio curare con medicine fatte da loro, ma al terzo giorno prendo Buscopan, forse la fede nei loro poteri taumaturgici è ancora troppo poca...

... e così assaporo un altro aspetto della loro povertà: la salute, la solitudine nella malattia.

Questa infezione intestinale mi schiaccia a terra, ma ho forze sufficienti per sostenerla, sono così sette giorni e notti di reclusione su un'amaca: anche e forse soprattutto questa, è la vera partecipazione alla loro povertà ... mi lascio cullare sull'onda dei Salmi e tento di accogliere come dono questo tempo fragile e di inattività.

*(sabato 20.1.2018)*

... e sempre vicini e sempre attorno gli amici, João - Jùlio - Edinalva - Aurì - Cristina - Elza - Toinho ... e allora la solitudine si riempie di volti, di occhi e di cuore.

Grazie, Signore!

Come è vero il Salmo 21

"Lui, il Signore mai abbandona  
e disprezza il disgraziato nella  
sua miseria e neanche gli nasconde  
il suo volto, ma lo ascolta mentre  
lo supplica .... e dunque per Lui  
io Vivo!"

La vita del missionario è fatta di opere meravigliose, ma anche di sofferenze nascoste, come la vita di Gesù.

e così, eccomi catapultato in ospedale, il cuore è stanco, dolorante ... dopo i miei capricci, ascolto i suoi tremiti.

Inizio lunedì 29 gennaio 2018 ... mi sottometto piano piano, al piano della vita, di Dio insomma e dopo i primi giorni, ritrovo pace e silenzio interiore.

### **29-1 a 9-2 (2018)**

... e quanti baci, quante carezze, quante visite, nel lungo attendere all'ospedale, quanti affetti!

Riuscirò mai a restituire tanto bene? Trattengo ogni abbraccio ma poi il cuore debole mi sollecita suadente a staccarmi perché ancora sento il debole fiato influenzare i saluti e le espressioni di affetto.

E' come se tutto il trattenuto dentro, per anni, si esprima in gioiosa libertà....

Grazie,  
Signore!

